

La resistibile ascesa dei populist



Sebbene sia soltanto un'elezione regionale, il voto per il Parlamento (**Landtag**) bavarese ha suscitato grande interesse ben oltre i confini tedeschi. Ciò è senz'altro dovuto all'importanza strategica della **Baviera** come motore economico della **Mitteleuropa**, ma non solo. Il voto bavarese mostra un'inversione di tendenza rispetto a quella che il nazionalpopulista olandese **Geert Wilders** ha definito due anni fa l' 'ondata nazionalista' destinata a travolgere l'**Europa**.

Se c'è, infatti, un dato rilevante che emerge dall'elezione bavarese è che l'ascesa dei populist è 'per citare **Brecht** ' resistibile. Sì, è vero: l' ' **Alternativa per la Germania** ' (**AfD**) entra per la prima volta nel Parlamento bavarese. Lo fa tuttavia con un magro 10,2 per cento ' molto al di sotto delle aspettative. L'unico a non aver preso atto di questo è il leader della **Lega Matteo Salvini** che su Twitter si congratula con gli 'amici' dell'**AfD** per la 'vittoria del cambiamento'.

Una vittoria del cambiamento c'è senz'altro stata, ma non è sicuramente quella che intende **Salvini**. L'analisi del voto mostra chiaramente che non vi è stato alcuno slittamento a destra. La **Baviera** ' una regione tradizionalmente conservatrice, cattolica e imbevuta di patriottismo localista ' ha premiato al contrario la democrazia liberale.

Il cambiamento più radicale ha afflitto il Partito che da 60 anni regge le sorti della regione: l' ' **Unione Cristianosociale** '. Il Partito del collega di **Salvini, Horst Seehofer**, ha indubbiamente preso una sonora batosta, perdendo in un colpo più di dieci punti percentuali rispetto all'ultima elezione.

Sorprendentemente, però, i voti degli elettori cristianosociali non sono andati se non in minima parte all' **AfD**: se è vero che 160.000 bavaresi hanno abbandonato la sicurezza del monopartito per rifugiarsi tra le braccia dei populist, è anche vero che 220.000 elettori della **CSU** hanno optato per i liberalconservatori dello schieramento ' **Liberi Elettori** '. Ancora più significativo: 190.000 cristianosociali hanno votato per uno schieramento di sinistra liberale come i **Verdi**.

Sul perché la **CSU** abbia subito il peggior risultato della sua storia vige tra gli osservatori una pressoché totale unanimità: nel tentativo di recuperare il voto degli elettori più conservatori i ' **Cristianosociali** ' hanno progressivamente spostato l'asse del Partito verso destra, irritando in questo modo gli elettori moderati. Due fattori hanno pesato particolarmente sul risultato delle elezioni: da un lato il fatto che alcuni politici eccellenti nelle fila delle **CSU** abbiano riciclato slogan elettorali dell'**AfD**, dall'altro i continui battibecchi tra il ministro **Seehofer** e la Cancelleria sul tema dei richiedenti asilo.

L'altro grande sconfitto dell'elezione bavarese sono i socialdemocratici (**SPD**), degradati al ruolo di quarta forza politica della regione. Anche in questo caso gli osservatori rilevano una sostanziale incapacità del Partito di proporre narrazioni alternative a quelle propugnate dai populist.

Il vero volto del cambiamento in **Baviera** sono però i **Verdi**. Anche se una loro partecipazione al governo della regione è già

esclusa, con la loro attenzione ai temi ambientali, l'approccio pragmatico alla questione immigrazione e la loro passione per la politica locale, i **Verdi** rappresentano attualmente una nuova, democratica alternativa per la **Germania**.

[Sulle ragioni della vittoria dei **Verdi** ho scritto più diffusamente qui: <http://www.largine.it/index.php/verde-speranza/>]

Foto in evidenza: Katharina Schulze, la leader dei Verdi bavaresi